

GLOSSARIO

DELLE VOCI MILITARI

CHE SI INCONTRANO NELL'INVENTARIO FIESCHINO

DEL MDXXXII

DI

ANGELO ANGELUCCI



ACHIETA DA CAVALOLINGHIERO - *Accetta da cavalleggiere*, arma simile allo strumento fabrile dello stesso nome, salvo che questo ha talvolta il ferro ornato con fogliami, o figure dorate o damaschinate, ed il manico coperto di velluto o semplicemente di cuoio. Si portava attaccata alla parte destra dell'arcione. La *Crusca* definisce l' — ACCETTA. *Arme simile alla scure*. Lat. *bipennis* —; la — SCURE o SCURA. *Strumento noto di ferro, per lo più da tagliar legname*. Lat. *securis*. — Così sappiamo qual'è la forma dell'*accetta*, cioè quella della *scure strumento noto*! Ora sentiamo la *Nuova Crusca* (Firenze 1863). — ACCETTA. *Strumento da tagliare legna, ed anche sorta d'arme; ed è simile alla scure, ma più piccola; e talvolta pigliasi per la scure stessa* —. E adesso ne so quanto prima; e poichè il Vocabolario è giunto solo a CHIUSURA, ed io non potrò vivere altri 60 anni per vedere la SCURE, così lascerò per obbligo a' nipoti di occuparsi eglino dalla definizione di SCURE, per sapere se questa sia non simile ma eguale all' ACCETTA sì per la forma che per le dimensioni; e se in Italia non si diano indistintamente i due nomi allo stesso strumento secondo le regioni in cui si usa e secondo lo stile o gli argomenti degli scritti ne' quali si nomina. Dirò in ul-

timo che ACCETTA deve essere latinizzata con SECURIS e non con BIPENNIS, come porta la *Crusca di Verona* ed il *Tramater*; e non dico il *perchè*, perchè farei torto al lettore. Dopo tutto, ecco qui la mia definizione di:

ACCETTA - Sf. Lat. *securis*; franc. *hache*; ingl. *hatchet*; spagn. *hacha*; ted. *Handbeil*. Strumento fabbrile o da guerra, diminutivo di ACCIA, ed usato nello stesso significato. Se ne fecero di selce scheggiata o levigata, e di ciottoli di serpentine o di altre pietre dure, a foggia di mandorla; ed introdotto l'uso dei metalli, si fabbricarono di bronzo, di ferro temprato od acciaiato, e di acciaio. Le accette ordinarie attuali poco differiscono da quelle di bronzo della ultima epoca; la forma delle quali era o un trapezio o un parallelogrammo, in cui i due lati minori formavano il *taglio*, ordinariamente curvo, e la *testa* con l'occhio, o tondo, o a mandorla, o a triangolo nella direzione del taglio per porvi il manico che faceva angolo retto con l'accetta. Questa forma primitiva è conservata tuttora con piccolissima variazione nel taglio, che è più o meno curvo e largo secondo l'uso cui lo strumento è destinato.

— Da poi esso Carolo quietato el stato suo andò in Ungheria, dove essendo a uno convitto et bevendo gli fu dato de una segure, zoè de un *azeta* in testa per lo quale colpo fini li di soi — MINUTI, *Vit. Muz. Attend. Sforza (1454)*, *Misc. St. It.*, VII. 125. — Ajolfo, veduta la gente, non volle che nessuno si dimostrasse insino che 'n sul muro non ne furono assai; e poi egli, con una *accetta* in mano, molti ne uccise e gittò giù per le mura. — *Stor. Ajolf.*, LXXV. 148. — Sarebbe di gran beneficio, che in ogni compagnia vi fossero almeno sei soldati, i quali oltre l'archibugio, portassero all'arcione un'*accetta* o scure, per poter tagliar arbori, per attraversar cammini, romper ponti, ecc. — MELZO (1611), II. 1. — Il di detto (31 maggio 1554), gl'Imperiali presero il castello di Asciano, ecc. . . . . avevano mille guastatori con *accetta* e falce fienare, ecc. — SOZZINI, *Diario*; *Arch. St. It.*, II. 237.

ARCHIBUSIONI - *Archibusone*, *Archibuso grosso*; cioè di boccatatura, e perciò di portata maggiore dell'archibuso ordinario.

— Gl' Imperiali spararono (25 apr. 1554) quattro cannonate, e molti sagri e *archibusoni*, ed ammazzorno parecchi di que' soldati che andorno a far dare all' arme — SOZZINI, *Diario; Arch. St. It.*, II. 218.

ARCHIBUXI - *Archibuso*, *Archibugio*, *Arcobugio*, *Arcobuso*, *Arca-buso*, e *Archebuso* ecc. Lat. bass. *archibusus*, *archibugius*, *arcubusus*; franc. *hacquebutte*, *harqueboutte*, *arquebuse*; ingl. *arquebuse*; spagn. *arcabuz*; ted. *Feuerrohr*, *Büchse*. Arma da fuoco da muro o portatile, composta di una lunga canna di bronzo o di ferro battuto che portava pallottola di ferro o di piombo, ed aveva boccatura acconcia all' uso cui era l' arma destinata. — Il nome di *Archibuso* non è italiano, come si danno a credere i nostri scrittori: quindi, meno ancora che da noi sia stato propagato nelle altre provincie d' Europa. Esso ci viene di Germania, ecc. — (PROMIS, *Tratt. di Arch. del Martini*, par. II. 188). Mi duole assai che questa sentenza sia venuta da scrittore italiano, e quasi unico di cose militari senza che appartenesse alla milizia; e nel mio *Schioppetto di ferro fatto a lumaca*, pubblicato nel gennaio del 1863 (*Riv. Milit. It.*, ann. VII, vol. III) cercai di confutarla. A quello scritto dunque rimando il lettore, dicendo qui soltanto che io mi schiero con — gli etimologisti e gli scrittori nostri delle cose militari che derivano tutti l' origine della parola *Archibuso* da *Arco* e *Buso*, quasi chi dicesse un arco bucato o forato — (PROMIS, *Mem. cit.*, 183): il che a me non reca punto di meraviglia come non doveva recarla al chiarissimo scrittore, architetto ed ingegnere eccellentissimo la parola *Architrave*, quasi chi dicesse una trave girata in arco. Imperciocchè come in questo caso deve intendersi una trave che fa la funzione dell' arco, quella cioè di sostenere un peso soprappostole, così in quello debbe intendersi un *Buso* ossia una *Canna* che fa l' officio dell' arco, quello cioè di scagliar proiettili, che in principio erano quelli stessi che si traevano con l' arco.

— El uene li maestro Zohanne nostro bombardere per uedere quelle carette da spingarde quelli *archebusi* et altre cose come da lui intenderetti il perchè ecc. — MARCH. DI MANTOVA, *Lett.* (5 genn. 1479), *Archivio Gonzaga*, F. II. 9. — Abbiamo

che Messer Gaspare suo figliuolo (*di Roberto Sanseverino*) è stato ferito in un pede de uno *archebuso* et è refferto che lo doue-uano portare a Padua per suspecto del pasmo, ecc. — IL VESCOVO DI PARMA e G. ANTONIO COTTA *al Duca Mil.* (3 lugl. 1482). ROSMINI, *Vit. Triv.*, II. 94. — Ritrouandossi noy ben forniti de bombarde, *archibusi*, spingardelle: et simile cosse: et non hauendo in questo nostro loco homini tropo pratici: ad tal exercitio: preghiamo vostra M. ne volia mandare per sina octi schiope-teri: ecc. — GASP. JACOB. DE CORIGIA (29 gen. 1493); ANGEL., *Gli Schiopp. Milan.*, p. 49. — *Quod cum proposita facta per magnificum Vexilliferum, que esset de experimentandis et exercitandis personis, que praticentur et fiant experte in trahendo cum archibugiis schioppettis aliis hujusmodi tormentis et instrumentis bellicis, est utilis et necessaria* etc. — *Rif. Cons. Gen. Lucca* (23 apr. 1487). ANGELUCCI, *Tiro al segno* ecc., *Doc. XXV.* — Adì XIJ di marzo decto (1494, st. c. 1495). Item deliberarono che . . . . paghi a Piero di Giuliano legnaiuolo Lire C.<sup>to</sup> XV et s. XIJ sono per LVIII *archibuxj* a inceppati a s. XIIIJ luno ecc. — x. DI BALIA; *Arch. di Stato Fir.*, Cl. XIII, dist., 2. num. 45, c. 147 verso. — E chi non sa che le dette voci son tutte voci italiane prese o dall' effetto, o similitudini e cose tali, e molte ad arbitrio? Onde *Archibuso* non voglia dir altro che Arco buso, cioè un instrumento forato, e bucato, che fa l' effetto dell' Arco, cioè di cacciar con impeto? — BONAV. PISTOFILO, *Oplomachia* (1621), p. 163.

ARCHIBUXI CON LI CAVALETI - Lo stesso che *Archibusone*.

ARCHIBUXI DE FERRO FORNITI - Archibusi, con canna di ferro, montati sulle casse di legno, co' loro *Ferri* o *Bacchette* per ispingere la carica in fondo all' anima, e calcarvela.

ARCHIBUXI GROSSI - Lo stesso che ARCHIBUSONI. — Vadagnassemo tutta la loro artegliaria più grossa pece (*pezzi*) XXXVI, più grossa et longa et bela che quella del re ma non quissi bona, anchora vadagnassemo doi cento *archibussi grossi* de bronso et vadagnassemo tutta la polvere et pietre de ferro ecc. — GIO. AND.<sup>a</sup> SALUZZO, *Mem.* (1509), *Misc. St. It.*, VIII. 481.

ARMATURA DA HOMO D' ARME - Lat. *Cataphracta*. Armatura compiuta

per vestire tutta la persona del cavaliere che era detto Uomo D'ARME, *Cataphractus miles*. Serva a maggiore schiarimento l'es. seg.

— Vna armatura da homo d'arme fornita celata ala borgognona bracciali spalazi da homo d'arme arnesi scenir intregi e guanti la quale sono state fatte (*sic*) per il Signor Sigismondo Gonzaga a di 28 ottob. 1543 — *Libr. Aquila, c. 73. Arch.º Gonz.* E ved. altro es. a UNO QUARTO DE UNO ARNESO.

— UNO QUARTO DE UNO ARNESO. *Arnese* secondo la *N. Cr.* è usato: — § II. *per Armatura* — (e cita ess. da *Bocc., Teseid.* 9. 37: *Giambull. B. Ciriff. Calv.* 3. 300: *Tasso, Gerus.* 7. 82: *Lippi, Malin. I. 1: Metast., Dramm.* 3. 47) § III. e segnatamente *per Quella parte dell'armatura che copre il busto, cioè la Corazza, e anche i Cosciali* —; e, dovea aggiungere, *per Qualunque altra parte dell'armatura.* E ne dò subito un es.

— L'altro (*cavallo* colla sua armadura, panziera, bacinetto e tutti arnesi di gamba e coscie, isproni e spada — (*Cron. Pis. di Ranieri Sardo, an. 1398, in Arch. St. It., T. VI, P. II, disp. I, p. 234*).

ARNESE, detto assolutamente, ed in ispecie se usato nel plur., significa sempre quella parte dell'armadura che copre la coscia, il *Cosciale*. La *N. Cr.* non cita che Poeti, io non li rifiuto ma preferisco i Prosatori, e dò il posto d'onore, quando posso, alle liste degli artefici, o agl'inventarj delle rocche o delle armerie. I Poeti li cito o per mancanza di altro es., o per lusso.

— Se vi fosse del perpignano bigio e cilestre in casa, mandatemi 2 paia calze solate; chè gli *arnesi* m'hanno stracciato quante io n'avevo. — *ALBIZZI, Commiss.* (8 marzo 1430), *III. 454.*

— Mandarono al signor Carlo dal pian de Meleto messer Marcho da Martinengo et messer Octauiano da Carpi verso Fornouo con 200 cauali legeri facendo mettere *arnese* et schinere alla gente darne nostre et le barde ai caualli. — *LORENZO MOZANICA, Orat. Duc. Mil., Lett.* (5 lugl. 1495) *Arch.º Modena.* —

Item corazine couerte vij. Item coraza una scoperta. Item para cinque et mezo de *arnese*. Item para sey de schinere ecc.

— *Monitione ecc.* (1442), *Ms. Bibl. Ambros.*

— Vna armatura da homo d'arme per el prefato Ill. S.<sup>r</sup> (*il*

duca Francesco) con *arnese* schiniere e scarpe integre fornita dorata et designata ecc. — *Lib. Aquila* (1543), c. 20, *Arch. Gonzaga*. E più innanzi: — Vn paro de *arnese* e schenere fatte a lame adorate — *Ivi*, c. 35. — L'elmo, lo scudo e l'usbergo e l'*arnese* Venne fendendo in giù ciò che ella prese. — *AR., Fur., XXI. 83.* — Un armatura tutto d'un pezzo di ferro, con bracciali, *arnesi*, schiniere, tutte di lame larghe tre dita — *FAUSTO, De Long. Duell.* (1551), *XXVII. 62.*

**BALE DE FERRO** - *Palle di ferro.* Lat. *pila ferrea*; lat. bass. *pallocta ferrea, de ferro.* — Prima della calata di Carlo VIII le Palle dell' artiglieria si adoperavano comunemente in Italia di pietra o di bronzo —. Così il Grassi. Il Biringucci però va più oltre e dice che Carlo VIII fu il primo che portò in Italia *palle di ferro* per l' artiglieria! Non par vero che gl'italiani stessi abbiano ad essere scrittori tanto inesatti delle nostre cose militari. Veniamo alle prove.

— *Item possint etc. . . . . eligere etc. . . ad . . . jeri jatiendum pro ipso Comuni* (di Firenze) *PILAS seu PALLOCTAS FERREAS et canones de metallo etc.* — *Provis. Rep. Fior* (1325, st. c. 1326, 11 febb.), *Arch. Fior. Reg.º di num. 22.* — *Unum cannonem de ferro ad prociendas PALLAS DE FERRO etc. . . . . pro uno cannone de ferro ad tronum et PALLIS DE FERRO etc. . . . . pro libris XLII FERRI in PALLIS ad tronum etc.* — *BONGI, Bandi Lucchesi* (1431), 332-334. — *Quinquaginta quatuor BALOTAS FERRI a bombardis ponderis lib. CCCLXXIII. Sexdecim BALOTAS FERRI a bombardis ponderis lib. CCC. Trecentos octuaginta quinque BALOTAS parvas FERRI a bombardis ponderis lib. CCXXXV.* etc. — *Invent. Bolognese* (1381), *Le passé et l'avenir de l'artill. I, 359.* — Spingarda piccola vna. *Pallotte de ferro* per la spingarda vintiquattro — *Arch. Regolatori di Siena* (1394-1397); *ANGEL., Doc. ined., I. 525.*

Faccio grazia al lettore di altri es. del XV secolo.

**BALESTRE DE BANCO FORNITE** - La *Balestra da banco, da banca*, ed a *panca*, era una balestra grossa da posta, cui era mestieri un appoggio a tenderla e scaricarla. Veggasi nella mia op. *Documenti ined.,* (I. 509) la fig. 15, fac-simile di un disegno

di *Leonardo da Vinci* tratto dalla tav. 2 del *Codice Atlant. Ambros.*

**BOCCALE** - Parlandosi di fodero d'arma bianca, vale *Cappa*, *Bocchetta* e . . . . **BOCCHETTA**. *sf.* franc. *cuvette*; ingl. *mouth-piece*; spagn. *abrazadera*; ted. *Mundstück*. Parte metallica che guarnisce la bocca del fodero o guaina delle armi da taglio. Manca nei Lessici della lingua.

— Guaina una con la *bocheta* e pontale d'oro con due cor-  
telli con li manichi di madreperla ecc. — *Invent. gioje ecc. Casa  
d' Urbino (1630)*; *Arch. Fior., Urbino Cl. 2.<sup>a</sup> Div. III, filza A.*

**BOMBARDELA** - *Bombardella*, diminut. di *Bombarda* e — **BOMBARDA**.  
*Nome di antica macchina militare da lanciar grosse pietre, saette,  
e più spesso fuochi artificizati, e che dopo l'invenzione della pol-  
vere si applicò ad ogni genere di artiglieria. Dal lat. bombus;  
lat. barb. bombardata* ». Così la *Nuova Crusca* (Firenze 1866),  
questa bella fanciulla, che per provare che la sua definizione è  
giusta cita la provenienza dal latino *bombus*, turandosi poi le  
orecchie per non sentire che la sua *antica macchina*, da corda,  
frulla e non bomba. E cita poi per primo esempio le parole di  
G. Villani (876) — Con bombarde che saettavano pallottole  
di ferro con fuoco —, non senza turarsi il naso per non cadere  
asfissata dal puzzo della polvere! Ed il *Nuovo Dizionario della  
lingua italiana* dice che la **BOMBARDA** anticamente era una certa  
Macchina da guerra per lanciar grosse pietre, e che *fu anche  
sorta di artiglieria!* Gran mercè a' compilatori! Ma veniamo  
alla nostra: **BOMBARDA**. *sf.* lat. *tormentum ignivomum, bellicum*;  
lat. bass. *bombarda*; franc. *bombarde*; ingl. *bombard*; spagn. *bom-  
barda*; ted. *Steinstück, Bombarda*. Nome collettivo delle vecchie  
bocche di fuoco, come *Artiglieria* lo è delle moderne, di qualunque  
materia, forma e portata esse siano. Il nome di *Bombarda* è  
nato dopo introdotta in Italia la polvere; unica forza impellente  
adoperata con essa a scagliare proiettili; ed usato qui per la prima  
volta, ed adottato tardi assai dalle nazioni straniere. De Chesnell  
(francese) ed il maggiore Toli (tedesco) pretendono trovare la  
etimologia di un tal nome nelle lingue loro; ma ciò è provato  
insussistente dallo averlo i primi adoperato molto dopo di noi,

ed i secondi solo verso la metà del sec. XV (Ved. ANGEL., *Doc. ined. ecc. I*, pag. 67-74). Il Bardin, invece, scrive: — BOMBARDE ancienne ARME dont le nom paraît dérivé de l'ITALIEN *bombarda* emprunté du GREC *bombos ardios*, ou du bas LATIN *bombus ardens* etc. — E questa è la vera etimologia della voce BOMBARDA, voce ed arma nate in Italia.

Finora la più vecchia notizia *incontestabile* delle bombarde si ha nel doc. fior. dell'anno 1326, 11 di febbraio, nel quale in margine è scritto *Magistri Bombardarum* (ANGEL., *Op. cit.*, pag. 491); ma credo che si debba dar fede alla cronica Bolognese che le ricorda agli anni 1216, 1239 e 1274, ed a quella che le dice adoperate a Brescia nel 1211 (MURAT., *R. I. S.*, XVIII, col. 251, 261 e 186, e XXIV, col. 722), sebbene queste non siano sincrone.

— MCCXVI. A di 6 di Agosto i Bolognesi andarono con grande esercito e col Carroccio ad assediare Santo Arcangelo in servizio di que' di Cesena, e ivi stettero sei settimane, e colle *bombarde* buttarono le mura a terra ecc. — *Cron. Bologn.* all'anno; MURAT., *R. I. S.*, XVIII. 251. E appresso: — Poscia andarono . . . . al Castello di Vignola; e colle *bombarde*, mangani, e gatti, aveano disfatta una gran parte di muro — Ivi. (1239), col. 261. Ed in altro luogo: — Ogni di e ogni notte con fuoco, con ferro, con mangani, e con *bombarde* non cessavano di combattere — Ivi (1244), col. 286. — I Bresciani virilmente e fortemente si difendevano, e con mangani, e con balestra faceano gran danno alle genti dell' Imperadore ecc. — *Polistore* (1312), MURAT., XXIV, col. 722. — La M.<sup>ta</sup> del Re de' Franza ha facto condurre tucte li *bonbarde* grosse eciam alcune bronzinj quelle epsò ha retrouato nel castello nouo etiam in alcuno loco de napolj e li fa charicare su li galeacce e questo per mandare in Franza ecc. — ANGELO ALBERTO DI BARBIANO, *Lett.* (Nap. 16 apr. 1495) *Arch.<sup>o</sup> Gonz.*, E, XXIV, 3.

BRAZALETI - *Braccialetto* diminut. di *Bracciale*, ma qui, alla spagnuola, usato per *Bracciale*. Lat. *brachiale*; franc. *brassard*; ingl. *bracelet*; spagn. *brazal. brazalete*; ted. *Armschiene*. Parte di armatura che cuopre tutto il braccio sino al polso. È di antichis-

simo uso, e ne' musei si hanno bracciali di bronzo in lamina, o in filo o a nastro avvolti a spira, per coprire e difendere l'antibraccio soltanto. Nel medio evo e ne' secoli successivi si fecero di varie materie, cioè di cuoio bollito, di lamina di ferro, o di maglia di ferro, detta propriamente *manica*. Il bracciale compiuto constava di due pezzi, *cannoni*, pel braccio e per l'antibraccio, riuniti con un terzo chiamato *Cubitiera*, ed era attaccato allo *spallaccio*, ad incastro.

CABANO DA GOARDIA - *Gabbano da guardia*, quello che ora diciamo *capotto da scolta* (che non è il *Mantello con maniche* dei Lessici ricordatoci da F. Sacchetti — E' nuovi *gabbani*, i nuovi tabarroni ecc. —, nov. 200 [TR.]), cioè: Capotto più ampio dell'ordinario con cappuccio, di pannolano grossolano, con paramani di panno turchino e bottoni d'osso, che durante il verno è indossato dalle sentinelle per ripararsi dal freddo. — 4 *Gabbani* albagi (cioè di pannolano grossolano) per le guardie sulle mura. — *Invent. Fortez. Pisa* (29 agosto 1543), *Arch.º di Stato Fir.* 676 v.º *Visite et Invent. Filz.* 628, c. 6. — *Doi gabani per le sentinelle vecchi e rotti* — *Invent. Rocca Monte Chiarugolo* (14 lugl. 1624), *Arch. Parm.*

CANON - *Cannone*. « Pezzo d'artiglieria ecc. . . . . È voce venuta di Francia in Italia sul finire del secolo XV, cioè alla calata di Carlo VIII nel 1494. Così il Grassi che studiò sugli storici nostri del 500, pecorescamente ricopiato da quelli che vennero poi. A' quali tutti passati, presenti e futuri mostrerò qui come essi mentirono, mentono, e mentiranno, con alcuni esempj che non soffrono discussioni.

— *Item possint etc. . . . . eligere et deputare, unum, uel duos magistros in officiales, et pro officialibus, ad fatiendum, et fieri fatiendum pro ipso Comuni pilas seu palloctas ferreas, et CANONES de metallo pro ipsis .CANONIBUS et palottis habendis et operandis per ipsos magistros etc.* — *Provis. Rep. Fior.* (1225, st. c. 1326.

11 febb), *Arch.º di Stato Fir. Reg.º di num.* 22. — *Est enim bombardata etc. . . . . habens CANNONEM a parte posteriori secum coujungentem longum bis tanto quanto trumba, sed exiliorem etc.* — *Chr. Tarvis. Andr. de Redusiis* (ann. 1376) *MURAT., R. I. S.,*

XIX, col. 754. — Item *Unam bombardam cum uno CANONE cupri* — *Invent. Bolognese (1371). Le passé et l'avenir de l'artillerie*, I, . . . — Item *Unum telerium cum duobus CANONIS. Item Unum CANONEM ad modum bombarde sine telerio* — *Invent. Bologn. (1397). Ivi: . . .* — *Unum CANNONEM de ferro ad proiciendas pallas de ferro (5 settembre 1341). Die XX septembris (1341) Johanni Nacchi de Villabasilica pro uno CANNONE de ferro ad trinum et pallis de ferro etc.* — BONGHI, *Bandi Lucchesi*, 332-34.

Questi esempj anteriori di un secolo e mezzo, e più, alla calata in Italia del maestro francese, basteranno a provare che la prima applicazione propria della voce alla *grossa artiglieria* è nostra; perciocchè i francesi, come ognuno sa, chiamano *canon* tanto il *Cannone*, quanto la *Canna* di un archibuso, quanto la *Cannetta* di una pistola. Detto questo sulla voce *Cannone*, vengo a dire del *Cannone* arma, bocca di fuoco.

CANNONE - Lat. *tormentum bellicum*; lat. bass. *canno*, *onis*; franc. *canon*; ingl. *canon*; spagn. *cañon*; ted. *Kanone*. Artiglieria da fuoco, formata da una grossa canna (*cannone*) di bronzo o di ferro colato o battuto, o di acciaio, di giuste proporzioni per lanciare proiettili di pietra, di metallo o di altra materia, non che fuochi artificizati col mezzo della polvere da fuoco. La forma del cannone cambiò varie volte nella sua parte esterna e negli ornamenti, ma fu sempre la stessa nella parte interna, l'*Anima* (un vuoto cioè cilindrico di maggiore o minor diametro secondo la *Portata* che si voleva), della quale la estremità anteriore aperta dicesi *Bocca*, e la posteriore, serrata dalla *Culatta*, *Fondo*.

*Cannone*, assolut., nel linguaggio tecnico de' secoli XVI, XVII e sino alla metà del XVIII, serviva ad indicare comunemente in Italia una artiglieria, di bronzo o di ferro colato, del 2.<sup>o</sup> *Genere* e della *portata* da 50 a 60 libbre di palla di ferro colato. Il *Cannone* di Piemonte era da 64 (Chil. 23,605), il *Cannone di Francia* da 33 (Chil. 16,153). Ma v' erano *Cannoni* di portata maggiore o minore, cioè del *doppio*, della *metà*, di un *quarto*, di un *ottavo*, donde i nomi di specie. *Cannone doppio*, *Mezzo*, *Quarto cannone* e *Ottavo di cannone*. *Cannone ordinario*, o *comune* o *intero*, va-

leva *Cannone* assolut.; e qui il nostro CANON GROSSO senza dubbio ha lo stesso significato.

— El. S.<sup>ro</sup> Renzo, el qual è partito stamane et sarà sta sera a Grotta Ferrata disegnaua pigliare informationi et ueder questa rocca di Papa, et resoluersi, quando ben bisognasse condurui dua *cannoni* — Gio. MATTEO GIBERTO, *Lett.* (13 genn. 1527); GUALTERIO, 38. — E addi XXV detto (settemb. 1520) scuti CCCCXXJ<sup>o</sup> doro l. J<sup>a</sup> s. XVIIIJ p. (*piccioli*) per loro a Ric.<sup>o</sup> di Franc.<sup>o</sup> Quaratesi nostro sotto proueditore sono per la monta di palle 1390 di prieta da *channone* a s. 6 p. luna: ecc. — X DI BALIA, *Giorn.*; *Arch.<sup>o</sup> di Stato Fir.*, Cl. XIII, Dist. 2, num. 126, c. 4. — E perchè il Marchese (*di Marignano*) non aveva condotto seco altra artiglieria che da campagna, subito mandò in Arezzo per due *cannoni*: ma perchè . . . . non pote il Marchese essere sovvenuto d'altro che d'un mezzo cannone ecc. — ROFFIA, *Raccon. sincr.* (1354), *Arch. St. It.*, II. 571. E più innanzi: — Guadagnarono gl'Imperiali ancora alquanti pezzi d'artiglieria da campagna, e dua *cannoni* — Ivi, 579.

CANON CULTADO - *Cannone cortaldo*, *Cortaldo* semplicemente. *Cannone corto*, che non è della misura ordinaria. Il Promis, seguendo il Venturi, trova che *Cortana* e *Cortaldo* vengono dal *Cartaunen* de' Tedeschi; ma io mi studiai già di mostrare (Ved. *Doc. ined.*, I, p. 361, nota 294) quanto male siensi apposti ambedue que' ch. scrittori militari, e non ripeto qui ciò che scrissi in quella lunghissima nota. Nella quale gli argomenti migliori riportati per provare il mio assunto, sono forniti da scrittori tedeschi. Ora mi giunge a proposito questo esempio per confermare quanto dissi nella nota mentovata, cioè che *Cortaldo* è un aggiunto di specie e non di genere di artiglieria, ossia che *Cortaldo* non è il *Cartaunen* tedesco, *cannone* in genere, ma specie di cannone, *cannone corto*, *Canon cultado*, *accortato* (nell'Umbria direbbesi *accurtato*), *scortato* (*scurtato*), di lunghezza minore delle ordinarie del *Cannone* che dovea essere *diciotto bocche*, o *diciotto palle*. Ed è ciò tanto chiaro, che il notaio per ispiegar bene di che sorta *Canon* si trattasse, vi ha posto subito *cultado*, aggiunto, che lo specifica, come innanzi ha detto *Canon grosso*.

*Cortaldo* e *Curtaldo* si usò ordinariamente in forza di sost. Francesco di Giorgio Martini lo disse *Cortana* cioè *Bombarda cortana*, il Ghiberti *Curtaldo*. Si trova nominato *Cortale*, *Curtone* e *Curtò*, ed ha anche il diminutivo *Cortaldino*.

CARICATORE, CARCATOJO e CARICATOJO - Sm. Lat. bass. *caza*, *cazola*; franc. *chargeoir*, *cuillier*; ingl. *ladle*; spagn. *cuchara*; ted. *Ladefehaufel*.

Lo stesso che cucchiara (I. 669. *Borgh.*).

— . . . . Vi porreti poi uno stoppaglio, fatto con alquanto di fieno e col calcatoio, che è a piedi del *carcatoio* la calcarete forte; poi ecc. — BIRINGUCCI, *Pirotecchia* (1534-1538), X. III, 322 verso.

CARICATOJO. Sm. Lo stesso che CUCCHIAJA.

— 50 fra *charicato*i e *fottitori* buoni e chattivi. X DI BALIA; *Arch.º di Stato Fir.*, C. XIII, dist. 2, num. 106, c. 39 verso, 2.ª numerazione — A di 7 di giugno (1505). A Piero di Zanobi funaiuolo . . . . per satisfacione ecc. . . . di lib. 167 di ferro di lamiera lombardo per fare *caricato*i d'artiglierie et di aguti et filo di ferro . . . . — Ivi, *Miscell.*, num. 93. c. 23.

CAVALETI - *Cavalletto*; franc. *chevalet*; ingl. *lack*, spagn. *caballete*; ted. *Geweh Gestell*.

Specie di trespolo di legno sul quale si ponevano le minute artiglierie, bilicandole sur una forcella girevole di ferro con relativo pernio o caviglia. Si componeva di tre pezzi di legno, due de' quali, i *piedi*, posti trasversalmente alla estremità del terzo, la *coda*, che era più lungo perchè resistesse all'urto prodotto dall'arma nello scaricarla. Se ne avevano anche di portatili.

— Mando . . . . li sei archibusi inzochati ecc. . . ., se la Ex. V. non hauera li *caualetti* che gli bisognano, ma solum uno che altre volte fu facto per monstra, atribuiselo che (*ch'è*) da farni di noui ecc. — CASTELLAN DI MANTOVA, *Lett.* (21 giugno 1482), *Arch.º Gonz. F.*, II. 9. — Danari per dare da vivere a cento guastatori, caverà di quivi; et a quaranta, che venti traggono con archibusi, e venti portano loro i *cavalletti* ecc. — I. PITTI, *Vit. Ant.º Giacomini* (1570-1574); *Arch. St. It.*, IV. II. 183.

COLLETO GROSSO DE COYRAME - *Colletto*. Sm. Franc. *colletin*; ingl. *buffcoat*; spagn. *coletto*; ted. *Lederkoller*. Imbusto di cuoio, di cartone o di altra materia che si usava a difesa della persona, tenendolo ordinariamente sotto le vesti; per il che si trova nei Bandi fra le armi vietate.

— Cui io menai una pugnalata al petto, che il saio e 'l *colletto* insino alla camicia a banda a banda gli passai — CELLINI, *Vita* (1558) 32. — Ordiniamo, che stante fermo tutto il disposto in detto bando (11 lugl. 1570), et in tutte le sue parti, che in detto bando si comprendino anche i *Colletti* di Dante, od altra sorte d'imbusti di corame grosso straordinario sia di che sorte d'animali si voglia di Pesce, di Cartoni, e di qual si voglia altra materia, che non sia di comune vestire dell' huomo, e che si scorga fatto veramente per sicurtà della persona, e non per vestimento ordinario, e fatto in fraude di detto Bando ecc. — Bando (16 di genn. 1586), in CANTINI, *Legislaz. Tosc.*, XI. 355.

COLOBRINA - *Colubrina*. Lat. bass. *coluerina*, *colourina*; franc. *coulevrine*; ingl. *culverin*, spagn. *culebrina*; ted. *Feldschlange*. Artiglieria da fuoco del 1.<sup>o</sup> Genere, della forma stessa del CANNONE, ma di portata minore, libbr. 30, e di maggior lunghezza d'anima, ordinariamente 32 bocche o palle. Il nome le provenne forse dalla sua lunghezza, ma più indubbiamente dalla forma della bocca effigiata a testa di Colubro a fauci spalancate, come appunto sono le canne delle colubrinette manesche (ANGEL., *Doc. ined.*, I. 46, fig. 2.<sup>a</sup>).

— Da Zoan Jacob mio fratello ho inteso quanto V.ra Exc. li ha dimandato quello che io fazio, et in che termine sono le artelarie noue e maxime la *colubrina* et quanto la v.ra S. haueria caro vederla trare ecc. — FEDER. CALANDRA, *Lett.* (8 agosto 1500); D'ARCO, *B. A.*, II. 46.

COLOBRINA (MEZA) - *Mezza colubrina*; che porta palla della metà del peso di quella delle colubrina.

— Un altra *mezza colubrina* fatta a Mantua fornita ditta la Bandiera — *Invent. Artigl. Gonz.* (15 genn. 1452), *Arch. Notar. Mant.*, Rog. Stivini.

CORAZINE - *Corazzina*. Il Grassi dice: — Diminutivo di Co-

razza, e fu propriamente la Corazza staccata dalla panziera, non più grave e d'un sol pezzo come si usava prima —. Nulla di più inesatto. La Corazzina era una Corazza di forma ordinaria, ma di materia speciale, composta di un imbusto, di canevaccio addoppiato ed impuntito con corta falda e senza maniche e aperto alla schiena o sur un lato, che vestiva la persona dal collo ai fianchi. Interiormente era coperta di squame o lamelle di ferro o d'acciajo talora cucite, ma d'ordinario imbullettate sul canevaccio, ed esteriormente di semplice tela bianca o alla divisa del comune, del signore, della parte, o di velluto o di raso a colore, su cui si vedevano le capocchie delle bullette non di rado indorate. Fu detta anche *Brigantina*. Noto con soddisfazione che in nessun dizionario nostro è definita e descritta la Corazzina per quell'armatura che essa è, ma solo come diminut. di *Corazza* e perciò senza il suo vero significato; non potendosi ammettere la diminuzione delle dimensioni di un arnese senza annettervi l'idea della piccolezza della persona che se ne veste. Per avere una idea chiara di questa armatura veggasi nel Litta la tavola che riproduce il quadro rappresentante la caduta de' Bonacolsi e la elevazione dei Gonzaga l'anno 1328, dipinto dal Morone nel 1494.

— Item *corazine* couerte VIJ. Item coraza una scoperta ecc. — *Monitione* ecc. (1442) ms. Bibl. Ambros. — Munitione del ponte de Lecho assignate ecc. . . . die VIIIJ aprilis 1445. Primo *corazine* couerte. Item octo celate tristissime ecc. — Ivi. — *MCCCCLVIIJ die 21 Jullij. Hec est quedam descriptio monitionis et bonorum repertorum in Rocha et Castri (sic) Canursij.* Primo ecc. Item meza piastra (cioè mezza corazza di piastra di ferro) ruzinenta disfornita. Quanto uno vechio. Brazali doy disforniti. Zellate quatro disfornite vechie. Pecto uno senza coreza . . . . . *Corazine* due de canevazo copertee mal fornite. . . . . *Corazine* IIJ a le quale mancha fibie alate. Item spalazi duy da late da *Corazina* — Ivi. — *MCCCCLXIIIJ die XV decembris.* Inventario de le monitione et cosse de la rocha di sancto Fiorenzo ecc. Et prima *Corazine* XXIJ tra bone et rotte tale et qualle. Item brioni (?) da *Corazina* para

due rotti . . . . Item sey camise triste da metere sopra le *corazine* ecc. — Ivi. — V. S. (*Federico Gonzaga*) pora hauere *coracine* 26 che ha coperte Michileto de nouo, piu non gene (*ce n' è*) che siano coperte al modo come se usa adeso. ne ho qui in monitione 160 che sono coperte de tella bianca fati a lanticha. — BERNARDO DA PIACENZA (15 ott. 1478), *Arch.º Gonz.*, *F. II. 7.* — Benche me sia dogliuto de le due longhe et faticose giornate facte per la Ex.<sup>a</sup> V. (*il marito Francesco*) cum quello felice exercito, et che la fusse forciata quella nocte dormire cum la *coracina* in dosso non dimeno ecc. — ISABELLA<sup>7</sup> GONZAGA, DI ESTE, *Lett.* (25 giugno 1495) Ivi, *F. II. 6.* — E piu vna *coracina* couerta de raso cremesino con le sue chiodarie adorate che se alaza dal lato mancho. E piu vna *coracina* couerta de raso cremesino con la sua chiodaria adorata qual era de la buona memoria del Marchese Federico — *Invent. armer. Castello Mant.* (1495). *Arch. Notar., Rogit. Stivini.* — *Corazine* de panno d'oro n.º 24. *Corazine* de veludo turchin n.º 1. *Corazine* de veludo cremesin n.º 17. *Corazine* de raso verde n.º 3 e de raso pao-nazzo n.º 3. *Corazine* de tela bianca couerte de raso cremesin n.º 3. — *Invent. Monition Sale de' X* (1548), *ms. Marciana*, c. 91, 93, 97.

CORTELLO - *Coltello*. Lat. *culter*; lat bass. *cultellus*; franc. *couteau*, *coterel*; ingl. *knife*; spagn. *cuchillo*; ted. *Messer*.

Arma bianca per ferire da presso, che ha lama corta, curva o diritta, robusta e ben appuntata, ad un filo ed anche ad un filo e mezzo, con manico di metallo, d'osso, di corno o di altra materia, senza elso ordinariamente, o, se lo ha, di assai piccole dimensioni. Il coltello accompagnava talvolta la spada, la daga e il pugnale, e riponevasi in apposito loculo nella stessa vagina, e l'es. di questo inventario giunge molto in acconcio per confermarlo. Negli statuti de' nostri Comuni tra le armi vietate è sempre ricordato il *Coltello* con diversi aggiunti che accennano la forma, o l'uso o il luogo di fabbricazione.

— Scoronconcolo, . . . s' avvide pure che nella guaina della sua spada avea un *coltello*, al quale posto mano con quello corse a scannare il duca (*Alessandro*), mentre vede, che con la spada

non potea si cautamente nuocerli, che insieme con esso, Lorenzino, che era seco attaccato, non offendesse. — AMMIRATO, *Ist. Fior.* (1600), l. XXX, p. 126. — Agamennone; Tratto il coltello che alla gran vagina Della spada portar solea sospeso, De' conservati Agnei recise il ciuffo. — MONTI, *Iliade*, lib. III, v. 359 [GR.].

FIASCHETE - *Fiaschetta*, diminut. di *Fiasca*, ma usato anche nello stesso significato.

FORNIMENTO - Sm. Franc. *monture*; ingl. *hilt*; spagn. *guarnicion*; ted. *Gefäss*. Tutto il Guarnimento, di pomo, manico, else e guardia, necessario per la spada o per qualunque altra arme da punta, e da taglio manesca.

— Cinque *fornimenti* di pugnali con il pomo diuersi senza puntali. Un *fornimento* da pugnale indorato, senza fodro e puntale — *Invent. armer. Duc. Urbino* (1630), *Arch. di Stato Fir.*, Urbino, Cl. 2.<sup>a</sup>, div. III, filz. A, c. 49.

GOARDIOLA. - *Guardiola*. Ricovero della sentinella, che ora dicesi *Casello*, *Casino* e *Casotto*. I nostri Lessici non hanno questa voce, che spiega assai meglio di tutte le altre il suo uso.

— Andai intorno alla terra tra l'uno fosso e l'altro, e tutti sono pieni d'acqua. La steccata (chè mura non c'è) sta assai bene; e così le bertesche e le *guardiole* — ALBIZZI, *Commis.* (19 nov. 1493), I. 574. — Similmente ci accordiamo al tuo ricordo che le *guardiole* su per le mura ou e necessario si murino a calcina e pietra o mattoni et si cuoprino — OTTO DI PRATICA, *Lett.* (1 agosto 1487), 355, Cl. X., Dist. 5.<sup>a</sup>, filz. 12, c. 11 verso.

MASCOLI DE FERRO - *Mascolo*. Sm. Lat. bass. *masculus*.

— Camera mobile che si levava da alcuni petrieri dell'antica artiglieria per caricargli dalla parte della culatta, e che si ricongiungeva al pezzo mediante un ordigno di forti bande di ferro chiamato *Braga* — (GRASSI). Questa definizione non è generale e perciò inesatta. Il *Mascolo* era la Parte posteriore delle vecchie artiglierie da fuoco tanto grosse che minute, cioè una specie di *culatta mobile* nella quale ponevasi la carica della polvere ed il coccone, e che in alcune artiglierie del nuovo sistema

dal secolo XVI in poi fu ed è tuttora detta *camera*. Nella sua origine fu chiamato CANNONE, e poscia ebbe anche il nome di CODA, SERVITORE, MASTIO e CUVETTA. Ved. a CANNONE la descrizione del Redusio.

— *Die XXX decembris 1483. Donnino Nannis fabro in citta- della veteri Pissarum L. CLXXXVIIIJ pro quinque spingardis et XV masculis ponderis in totum lib. 940 pro pretio l. XX pro c.º — X DI BALIA (1480-1481), Arch.º di Stato Fir., Cl. XIII, Dist. 6, filz. di n.º 202, c. 155.*

PASSADORE - Lo stesso che *Passatojo* e *Passatore*. Ne posso citare un altro es. meno vecchio da un documento ferrarese.

— 8 balestre cum le sue lieue, et li sui *passadori* dozene n.º 10. — *Invent. Nave (1541); ANGELUCCI, Doc. in., I. 320.*

Ma, e che cosa è il *Passatojo*? Sentiamo la Crusca (Firenze, 1729). PASSATOIO. *Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati e rigagnoli. Libr. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio. ALAM., *son. 2.* Poi vidi un che da diece passatoi Fu da un canto all'altro un di passato. *Ciriff. Cal. 3. 90.* Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, ch' ardean poi [*qui per similit.*] —. Secondo Madonna Crusca *Passatoio* non ha che un significato — *Pietra o Sasso* — e vale quanto *Tragetto* e *Ponticello*; per il che debbe essere una lastra di lunghezza maggiore almeno di un passo e di larghezza bastante a farvi camminar su un uomo. Ora nel primo es. abbiamo il vero *Passatoio*; ma nel secondo abbiamo un pover' uomo che non passa, ma è — *passato da un canto all'altro da diece passatoi* —, cioè da dieci di que' *Tragetti*, di que' *Ponticelli*, e per ispiegarmi meglio, da dieci di quelle *Pianche* che sino a pochi anni indietro si vedevano nelle vie di Torino sopra i rigagnoli delle strade a culla. E come questa non fosse abbastanza grossa, ci fa, nel terzo es., scaraventar *colla balestra* questi *passatoi* o *ponticelli* muniti di *zolfi lavorati*, aggiungendo per maggior confusione — *qui per similitudine!* —. L' Alberti (Lucca, 1804) non fu più felice della Gr. nel definire *Passatoio*, ma almeno gli diede anche un signif. militare. — PASSATOJACCIO, s. m. accrescitivo (*no è peggiorativo*) di *Passatojo*; spezie d' artiglieria. — *Facevo lor danno*

nelle dette trincee con certi passatojacci antichi ecc. CELLINI, *Vita* —; e qui può passare, ma dove non passa è alla voce: — PASSATOJO. s. m. Per sorta d'artiglieria antica. V. Passatojaccio. *Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati ch'ardean poi.* Ciriff. Calv. —. E non serve che aggiunga egli pure — Qui per similit. —, perchè quest'avvertenza non vale a disdire ciò che l'es. dice secondo l'Alberti, cioè, che — *Colla balestra traevano artiglierie antiche ossia bombarde, spingarde, colubrine e che so io!*

Il *Dizionario della Lingua Italiana* (Bologna, 1823) si spastoià affatto da' precedenti e, se non imbrocca, dà molto vicino. — PASSATOIO, *Ghiande di piombo, o Saettume scagliato da macchine da guerra* —; e cita, come gli altri, l'es. dell' Alam. e di Ciriff. senza far, com'essi, trapassare un uomo da *dieci ponticelli*, o balestrare queste bagattelle, o *antiche aruiglierie*.

Viene il Grassi col suo *Dizionario militare italiano* (2.<sup>a</sup> ediz., Torino, 1833) che non fa tesoro della 2.<sup>a</sup> parte della definizione del Diz. Bolognese e generalizza impropriamente il significato di questa voce come segue. — PASSATOIO. Tutto ciò che si tira con macchine, stromenti, o artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata —; e per provare che ha ragione mette in iscena il Cellini dicendo che questi — chiama col peggiorativo di Passatojacci certi *Proietti di legno di varia forma*, dei quali si servì nell'assedio di Castel S. Angiolo per caricare i falconetti, e dar sopra gl'imperiali —.

Una volta data questa nuova definizione dal Grassi, ecco i nuovi Vocabolista a ripeterla parola per parola; e così si legge nel Manuzzi (Firenze, 1838), nel Tramater (Napoli, 1839) e nella più recente edizione di Mantova (1845). Il nuovo *Dizionario della Lingua Italiana* (Torino, 1871) si ribella al Grassi e definisce il — PASSATOJO. *Ghiande di piombo, o Saettame scagliato da macchine da guerra* —; copiando il *Dizionario Bolognese*. Ma il Fanfani sapeva bene cosa fossero i *Passatoj*, perchè annotando egli il codicetto militare fiorentino del secolo XV, fine, che pubblicò nel *Borghini* (anno I, p. 660), alla voce PASSATOJ saviamente osservò: — Il vocabolario insegna che i

*passatoj* sono Ghiande di piombo o saettame scagliato da macchine da guerra: questo esempio mostra che *sono frecce belle e buone* —. Perciò fa meraviglia come il dotto filologo nel suo Vocabolario del 1865 non abbia dato la vera definizione di *Passatojo*, e più poi che il Nuovo Dizionario del Tommaseo non abbia fatto tesoro della nota posta dal Fanfani a quella voce. Dopo questa rivista di Vocabolari vecchi e nuovi, ecco qui la mia definizione confortata da esempj più vecchi dei riportati finora da quelli.

PASSATOJO - Sm. Lat. bass. *passatojus*, *quadrellus*; franc. *carreau*; ingl. *quarrel*; spagn. *vira*, *virote*; ted. *Eine Art pfeile*.

Freccia con ferro a base acutissimo, quadrangolare, e perciò atto a far molta passata, donde il suo nome speciale. Si scagliavano i passatoi con la balestra, e ne' secoli XIV e XV anche con le armi da fuoco manesche e con le artiglierie minute (Ved. ANGELUCCI, *Doc. ined.* I, *tav.* VI, *fig.* 5, 6, e. p. 93).

— 1431, a di 19 aprile. Al Comune di Certosa, I.º bari-  
glione di poluere porto fra Domenico Sindico: VIIJ. *passatoi*  
da spingarde tra ferrate et sferrate (*sic*): I.º fassello d'astic-  
ciuole — X DI BALIA; ANG., *Doc. in.*, I. 320. — 1431, a di  
23 novembre. A Brolio, porto Antonio di Galeocto da Rica-  
soli, 2 balestre a mulinello grosse: 125 quadregli dacciaio: 25 mo-  
schette d' acciaio: 100 *passatoi* da cianfongna arotati — ID. id.  
ibid. — Voi ci ricordate che facciamo prouisione a carra, buoi,  
saettume, et che ecc. . . . A che vi diciamo primum che de  
*passatoi* nhabbiamo mandati da pochi di in qua a Pisa 4000  
(*non saranno stati carra o buoi, nè i sassi della Crusca, nè le arti-  
glierie ant'che dell' Alberti, nè i Proietti di legno del Grassi ecc.*),  
et al continuo ne facciamo fare, ecc. OTTO DI PRATICA, *Lett.*  
(4 magg. 1487); *Arch. di Stato Fir.*, Cl. X, Div. 5.ª, Filz. 11.  
c. 12 verso. — A tucto se prouisto, et in spetie de *passatoi* buoni, ne  
facciamo inhastare di et nocte gran quantita ecc. — *Id.* (11 di  
giugno 1487), *ibid.* c. 199. — *Passatoi* co' ferri e colle penne . . . .  
Ferri da *passatoj* di più sorte. Asticciuole da *passatoj* di più  
sorte. Fogli di carta e fogli di ferro stagnato per impernare  
(*non impernare, ma impennare*) *passatori*. Instrumenti da raccon-

ciare balestre e fare *passatoj* — *Codicetto Milit. Fior. sec. XV, fine*, FANF. in *Borghini*, ann. I, 660. — A di vij di Marzo decto (1495 st. c.). Matteo decto L. cxxxv: sono ecc. . . . et per xij.<sup>m</sup> *passatoi* in astati et ferrati. . . ., et per incassatura di ccl.<sup>ta</sup> casse di *passatoi* (i *Tragetti dentro le casse!*) hauuti da più persone ecc. — *Id. ibid.* — *Item dicta die* (30 julij 1473). *Tommasio et Clementi coltellinarij lb. centum sexaginta duas s.p.* (soldi di piccioli) *pro tribus millibus passatois accarij saldis cum here* (con la gorbia saldata a rame) *pinnatis et astatis ad rationem etc.* — *Id. ibid.* — 1495 (st. c. 1496) a di 5 di marzo. 8000 mila (cioè ottomila) *paxatoi* daciaio saldi a rame bresciani inastati e impennati e di tuto forniti a L. 34 el m.<sup>o</sup> monta L. 432 — X DI BALIA, *Muniz.*, *Arch.<sup>o</sup> di Stato Fir.*, Cl. XIII, dist. 2, n.<sup>o</sup> 101, P. 2, c. 47. — Fu ferito in una spalla di archibugio, e d'uno *passatoio* in una coscia — *La Guerra del Millecinquecento*, *Arch. Stor. Ital. t. VI, par. II, disp. I*, 372. — Io stetti avvertito di dar fuoco alla mia artiglieria innanzi che egli giungessi al mio diritto: così col bon giudizio dato fuoco, giunto, lo investii con un di quelli *passatoi* nel viso appunto: quel resto (*dei passatoj*) dettono al muletto, il quale cadde morto: . . . . Questo si era il principe di Orangio ecc. — CELLINI, *Vita*, (1558), Le Monnier, p. 85.

PEDONI - Dice proprio così il Ms., ma è un errore del notaio che ha lasciato la *n* sulla penna e deve leggersi *Pendoni*. I quali sono quelle striscie di cuojo, di gallone d'oro, d'argento o di altra materia, pendenti dal cinturino o dalla bandoliera, cui è attaccata la spada o la sciabola. Chiamansi anche PENDAGLI. Questo es. è una preziosa aggiunta al mio *Lessico*.

— Doi para de *Pendoni* da spada di veluto negro a pelo con bindelline d'oro et argento et un fiore in mezzo con dette bindelline con fiori, un para indorati et l'altro para indorati et lauorati con i suo centonari (*cinturini*) et brache vecchi. — Vn para de *Pendoni* di corame negro . . . . d'oro con una figura in mezzo con fiori indorati con le braca e senza centonino vecchi — *Inv. Arm. Duc. Urbino* (1630), *Arch.<sup>o</sup> di Stato Fir.*, *Urbino. Cl. 2.<sup>a</sup> div. A, Filz. III*, 30 e 31.

PUGNALE - Sm. lat. *pugio*; Lat. bass. *pugnale*; franc. *poignard*; ingl. *poniard*; spagn. *puñal*; ted. *Dolch*. Arma corta per ferire da presso, con lama diritta, talora sguosciata, rigida, a due fili, ed acutissima. Il Pugnale è antico quanto l'uomo, e de' tempi preistorici se ne hanno di legno, d'osso, di selce sì scheggiata soltanto che levigata, di bronzo e di ferro. Quindi non fu meno in uso nell' antichità e nel medio evo, e si portava ordinariamente appeso dal lato destro. Se ne conservò l'uso nelle fanterie regolari d'Europa sin verso il fine del secolo XVII; nel quale secolo faceva parte dell'armamento de' Bombardieri in Italia, ed era chiamato anche *Daga* e *Coltella*. Si adoperava pure nel duello con la spada, impugnandolo con la mano sinistra, d'onde il nome di *main-gauche* dato dai Francesi a certe Daghette che servivano a quest'uso. Negli Statuti de' Comuni italiani il *Pugnale* è tra le armi vietate insieme col suo dimin. il *Pugnaletto*.

— M.<sup>r</sup> Pietro (*l' Aretino*) mio cariss. io era stato messo da le prime lettere vostre et da altri in mirabile aspectatione de lo *pugnale* che mi dovevati mandarme; et certamente me immaginava vedere una cosa rarissima considerando la grande fama che Mess. Valerio (*il Belli da Vicenza, soprannomato Vicentino*) et lo exempio de altre soe opere che mè accaduto vedere, ma lopera proprio ha exceduto de gran longa quello che aspectava de vedere ecc. — FEDER. GONZ., *Lett.* (1526); D'ARCO, *Delle arti ecc.*, II. 106. — E andavano con la spada e *pugnale* a parlare a lo podestà e altri ufficiali — MATARAZZO, *Cron. Perug.* (1500), *Arch. St. It.*, XVI, II. 102. — A di XXIX di Agosto M.D.xv. fu dato a m.<sup>ro</sup> Polo de la scrima libre sei et meza di Azalo cioe l. 6, onze 6. per fare fare *pugnali* per lo Ill. S. Federico Primogenito ecc. — *Munitioni da guerra*, c. 4; *Arch. Gonzaga*, X, I. 9. — Che niuna persona, o sia della scuola (*dei Bombardieri*), o no, presuma di metter mano al *pugnale*, nè spada, nè qualunque altra sorta d'arme ecc. — COLLIADO (1586), X. 341-346 — Tutti poi gli archibusieri, e' moschettieri, e' picchieri deono avere la loro spada e'l *pugna'le* attaccati alla cintura. — CINUZZI, *Discipl. Milit.* (1603) [GR.]. — Che sia permesso a tutti gli Ufficiali e Bombardieri

descritti a Ruolo della medesima Compagnia di poter portare per tutto lo Stato Ecclesiastico la spada e il *Pugnale*, Cortella e guaina con tutti li ferri soliti a portarsi dai bombardieri et ogn' altra sorta d' arme da taglio eda fuoco di giorno e di notte, purchè non siano delle proibite ecc. — *Privil. de' Bombard. Ferraresi* (1672); ANGEL., *Doc. ined.*, I. 420.

PUGNALE DE TARSIA D' ORO - *Tarsia d' oro* vale lavoro alla *damaschina*; chè questo era fatto sempre in oro; e perciò che la lama di questo pugnale era *damaschinata*, *lavorata all' agemina* che è lo stesso. È il lavoro che gli antichi chiamavano *Tausia*. È notevole che a Genova nel 1532 non si adoperasse questa voce, e si scrivesse *Pugnale de tarsia d' oro*, invece di *Pugnale alla damaschina*; e per ciò sarei indotto a sospettare che colà a quel tempo non fossero maestri di tal arte, e che per avere armi *damschinate* bisognasse rivolgersi a Milano, a Brescia, a Mantova, a Ferrara ecc. ove era in onore. In fatto a Ferrara, p. es., abbiamo nel 1533:

— M.<sup>o</sup> Bernardino fu Alberto de Patellis, ciuis et damaschinarius Ferr. — et Mag.r Jacobus f. q. Io. de Bisis de Bergamo damaschinarius — (*Doc. Ferrar.*; ANG., *Doc. ined.*, I. 286, 288).

— E piu vno sponton in triangolo *lavorato alla damaschina* dal meglio in giuso ecc. — *Invent. Armer. Castello* (1542), *Arch. Not. Mantova*, Rog. Stivini.

Non voglio già dire che a Genova una tal voce non siasi mai usata; chè appunto un inventario del 1389 fa parola di otto candelabri di ottone lavorati *ad opera damaschina* (BELGRANO, *Della vita privata dei genovesi*, 2.<sup>a</sup> ediz., p. 181).

QUADRELLI DE FERRO - Questi *Quadrelli* non sono altro che i *Dadi di ferro* che si mettevano nelle palle di piombo delle artiglierie del 1.<sup>o</sup> Genere e di quelle minute. E ciò faceasi all' uopo di impedire che si sformassero ad ogni piccolo urto per la poca durezza del metallo.

— *Serpentinarum pilae sunt plumbeae, librarum XV* (chil 3,053) *ponderis: intra plumbum vero frustum inest chalybis quadrati, quo obstantia quaecumque validius demoliantur* — (ROB. ORSO, *Assed. Città di Castello* (1474); MURAT., *R. I. S.*, *Agg. Fior.*, II. 701).

— Botoni plumbei (*per gli archibusi*): et entro quilli una tesserà seu *dato de ferro* si come etiam se imponeno in le altre cannee balote de majore quantità. — CESARIANO, *Com. Vitr.* (1521), *lib. V, c. VIII.* — Tiran (*gli smerigli e i moschetti*) palle di ferro, o di piombo col *dado* da l'vna alle due libre. — BIRINGUCCI, *Pirot.* (1534-1538), *lib. VI, c. III.* — Quella (*palla*) di ferro fa rottura più grande, onde si usa fare certi *quadretti di ferro* grandi quanto cape lo stampo della pala, et poi gittar su il piombo suso et far tondo quel quadro di ferro e cosa terribile. — GIACOMO SALEM DA GAETA, *Cose milit.* (1580), *Bibl. Ambros. R. 125 Sup.<sup>e</sup>.*

SAGRI - *Sagro e Sacro.* Franc. *sacre*; ingl. *saker*; spagn. *sacre*; ted. *Viertelfeldschlange.* Pezzo di artiglieria del 1.<sup>o</sup> Genere, che portava palla, da 8 sino a 12 libbre, di ferro colato, o di piombo col *dado* di ferro, e perciò il più grosso de' pezzi di campagna. Ricco di metallo al focone come le *Colubrine*, aveva la stessa lunghezza, ed anche maggiore. Nel secolo scorso si chiamavano ancora *Sagri* tutti i pezzi da campo da 8 libbre di palla in giù.

— Le artiglierie (*mandate da Andrea Doria ai Volterrani*) sono due cannoni di 70 libbre per uno, due colubrine, che mai viddi la più bella, artiglieria, et meglio condotta, et un canone et un *sacro*, con 800 palle, con qualche poco di polvere et di salnitro — FERRUCCI, *Lett.*, Volterra (27 apr. 1530), *Arch. St. It.*, IV, III. 656. — Il *sagro* tira libre dodici di palla, et da molti è chiamato quarto cannone. — BIRINGUCCI, *Pirotec.* (1534-1538), VI, III [GR.]. — Un *Sagro* da dieci, di competente metallo con il peso 3900 (*libb. di Modena = k. 1327, 560*) a vite dal mezo in dietro et in camerato signato F. Un *sagro* da 12, di onesta groseza, longo boche 29, a otto faze da capo a piedi, il suo peso sta 3400 signati (*sic*) L — *Invent. Rubiera e Reggio* (1625); ANGEL., *Doc. ined.*, I. 391 a 393.

SAYO DA ARMAR - *Sajo da armare.* Lo stesso che COTTA, COTTA D'ARME E SOPRASBERGA, SAJO assolutamente, cioè una Tunica; di seta, di tela o di altra stoffa, senza maniche, aperta sui lati con cordoncini per allacciarla e lunga sino quasi al ginocchio; che si soprapponeva all'armatura dai cavalieri, e dagli uomini

d'arme, i quali ultimi la portavano alla divisa del principe, del condottiero col quale erano a soldo, o della parte che seguivano.

— Chi getta l'arme e chi si spoglia i *Saj*. — BERNI, *Orl.* 2, 14, 62. [GR.]. — Andava appresso a costoro (nella mostra dell'esercito Veneziano e Milanese, fatta presso Novara il 4 di agosto 1495) Galeazzo Sanseuerino con un *Saio* francese vergato posto sopra l'armi all'usanza francese, fatto a liste d'oro, et di seta; il quale essendo alla presenza della moglie fu gravemente ripreso dal Duca Lodouico, per hauere imitato l'habito francese ecc. — DE BENEDETTI, *Ass. Novara, trad. Domenichi* (1549), *lib. II.* 156, *ediz. Novar.*

SAYO DA ARME - Lo stesso che *Sajo da armare*.

SCHALONI - *Scalone* accr. di *Scala*, ma qui vale lo stesso che *Scala* nel sign. di *Affusto, Cassa, Letto* da artiglieria.

SCHALONI ET ROTTE - *Affusti colle ruote* per montare i pezzi d'artiglieria.

SCHIOPETI - *Schioppetto*. Lat. bass. *sclopetus*; franc. *escopette*; ingl. *musket*; spagn. *escopeta*; ted. *Muskette*. Diminut. di *Schioppo*, *Schioppo* piccolo. — Una Canna vuota dentro (come se le canne fossero piene!), colla quale per forza di molla o d'altro ingegno mosso dallo scattare di un arco si cacciavano strali, saette, sassi ed altri progetti contro il nemico. — Così definisce il Grassi lo *Schioppetto* fratello minore secondo accenna la voce, ma io lo credo maggiore, dello *Schioppo*; e credo averne una prova nel fatto d'armi di Forlì (scritto sincrono di Guido Bonatto, del 1281, volto in italiano dal Cobelli nel 1490 ed ammodernato in ultimo da B. Baldi circa il 1600), ove è ricordata — una torma grande de balistrieri e *scopitieri* — ecc. (*Arch. St. It.*, VII. 21).

Ora veniamo alla specie dell'arma che il Grassi dice *da molla* o *da corda*, puntellando la sua opinione con esempj di Poeti che dicono il contrario di quello che fa al suo caso. Esaminiamoli. Il primo esempio, riguarda gli *Schioppettieri* — *anteriori all'invenzione delle armi da fuoco* —, preso dal *Ciriffo Calvaneo*. Ma in questo troviamo che il poeta fa dal suo personaggio — gridare a quegli arcieri: *Iscaricate . . .*; e a quelli

scoppiettieri; *Sparate . . . .* —, e non vi vuole un grande sforzo d'ingegno per comprendere che tra lo *scaricare* e lo *sparrare* corre la stessa differenza che tra un arma che *scatta* ed un arma che *scoppia*; ossia tra un *arma da corda* e un *arma da fuoco*. Venendo all'altro es. preso dal *Morgante Maggiore*, nel quale si dice che — Colui ch'è dentro, assetta lo *scoppietto* — e che — Trasse uno *strale* a Rinaldo nel petto ecc. —, mi sarà meno difficile il provare che questo *Schioppetto* che scaglia strali è un arma da fuoco e non da corda. A Vercelli nel 1346 era — *schioppum unum cum puluere et . . . . veretonos quadraginta pro ipso sclopo* — (ANGEL., *Doc. ined.*, I. 17). A Biella tra le armi rubate nel castello nella rivoltura contro il Vescovo Giovanni Fiesco l'anno 1388 si hanno — *Quadrellum I de schiopo. Quadrellos X de schiopo vel plures. Sagitas II. de Schiopo. Quadrellos VIIIJ grossi schioppi* —. E tutto ciò mentre è ricordato anche — *lapidem parvum rotundum ad traendum cum schiopo. Lapidem I. rotundum de schiopo. Vnum lapidem rotundum de schioppo, etc.* — (ANGEL., *Op. cit.*, 231, 232). E se non bastassero questi documenti, veggasi anche la nota a *Passadori* dove troveremo i *Passatoi da spingarde* che non erano armi da corda ma da fuoco. E per abbondare, invito il lettore a dare una occhiata alla tav. VI. della mia op. cit. (fig. 5 e 6), e vi troverà una spingarda che trae un *dardo*. Ma a che mai addurre nuovi argomenti per provare che lo *Schioppetto* non è mai stato un' *arma da corda*, se nel suo nome porta la fede di nascita? E poi state a sentire come è conseguente il Grassi: — SCHIOPPO, STIOPPO, e SCOPPIO. *s. m.* Lo stesso che *Schioppetto* e *Scoppietto* nei due primi signif. di queste voci (Ved. SCHIOPPETTO). Deriva dal lat. *Sclopus* e *Stlopus* fatto per armonia imitativa del rimbombo mandato dalla bocca nello schiudersi delle gote gonfiate. *Fu arma antica da fuoco ecc. . . .* — Che bella confessione, ma quanta inconseguenza! Prima lo *Schioppo* (proprio perchè deriva da *Sclopus*?) è lo stesso che *Scoppietto*, cioè *arma da corda* e *arma da fuoco*; poi — *fu arma antica da fuoco*, e forse anche un' artiglieria —! Dunque anche lo *Schioppetto* fu un arma da fuoco, perchè anche esso deriva da *Sclopus*. E basta su ciò; ma-

ravigliandomi che la erronea defin. del Grassi sia stata ripetuta parola a parola dal Tramater di Napoli e di Mantova.

— Secundo el dir loro (*de' condottieri del Visconti*) sono tra cavalli e fanti circa III mila persone cum moltissimi *Schiopeti* ecc. — FRANCESCO SFORZA, *Lett.* (26 giugno 1441); SANZI, *Doc. Spolet.*, 20.

SMERIGI, *Smerigli*. SMERIGLIO - Franc. *emérillon*; ingl. *merlin*; spagn. *esmeril*; ted. *Falkonet*. Pezzo di artiglieria del 1.º Genere, cioè da campagna, ed il più piccolo; chè portava palla da mezza a una o due libbre, o di ferro colato o di piombo. Fu usato dal sec. XVI al XVIII. Ebbe il nome da un uccello di rapina del genere de' Falconi, detto *Smeriglio*.

— La nostra Ròcca cominciòli a scacciare con alcuni moschetti e *smerigli*; e de' nemici ne restorno molti uccisi e feriti — *Giorn. Ass. Montalcino* (1553), *Arch. St. It.*, *App. VIII*. 378.

— Lassai ordine che l' Alfier Pietro Venegas con corpo di gente Tedesche et Spagnuole ne aspettassero alla barca con un pezzo di campagna e doi *smerigli* a una colombara che habbiamo riparata per guardia della detta naue. — MONSIGN. DELLA TRINITÀ (8 aprile 1554), *Lett. Princ.*, III. 230 t. — Il *Smerilio* di lir. 1 di balla tira di punto in bianco, per l'anima, passa 200 in circha, il suo magior tire, che (*ch'è*) ali punti 6, tira passi comuni, in circha 950, va longhe (*lungo*) balle 44. — *Doc. Moden.* (1560); ANGEL., *Doc. ined.*, I. 346. — Un *smerillo* ouero spingardo di onci quattro (*chil. 0, 1085*) signato con un S. Michelarchangelo e con righe e traverse — *Invent. fortezz. Duc. Urbino* (1625), *Arch.º di Stato Fir.*, Urbino, Cl. III, filz. XXXIX, c. 110 e seg. — *Smeriglio* porta palla di ferro da libra mezza ad vna lib. — MORETTI, *Tratt. Art.* (1672), 14.

SMERIGIONE - SMERIGLIONE accr. di SMERIGLIO. Manca finora nei Lessici questa voce nel significato militare.

SOPRAVESTE DA BARDE DA CAVALLO - *Sopravvesta*. Quella *Coperta* che si poneva sopra le barde del cavallo ne' giorni di pompa o nel torneo. Queste coperte erano talora di stoffa di molto prezzo, ed ornate di ricami d'oro o d'argento, con perle e pietre preziose, e con imprese e motti del cavaliere, e contor-

nate da frange. Erano ordinariamente lunghe tanto da giungere fin presso terra, ed ampie così da permettere al cavallo ogni andatura.

— Chomo erano abigliati li homeni da quella devissa propria herano le *sopraveste* su le barde de li chavali ecc. — GIO. ANDREA SALUZZO, *Mem.* (1509), *Misc. St. It.*, VIII. 483. — E più vn paro de *sopra veste* da barde como (*con*) il suo saglio de veluto turchino e negro recamati disopra uia con tela de oro negra e turchina con la impresa dell Monte olimpo — *Invent. Arm. Castello Mantova* (1542), *Arch. Notar.*, *Rogit. Stivini*.

SPADA INCAVATA - Il tutto per la parte. Intendasi la Lama, scanalata, sguosciata per lo lungo non solo per ornamento ma per rinforzo; perchè gli spigoli che dalla scanalatura sono prodotti rendono la lama più rigida e perciò più atta a ferire stoccate. Faccio tesoro di questo es. pel mio *Lessico*.

SPEDI DA PORSCI - *Spiedo da porco*. Lat. *venabulum*; lat. bass. *spetum*; franc. *epieu*; ingl. *boar spaar*; spagn. *venablo*; ted. *Knebelspiess*. Lo stesso che *Spiedo da caccia*, arme d'asta lunga m. 1,80 circa, con ferro a foglia di salvia attraversato tra la lama e la gorbia da una sbarra, normalmente al piano della lama, per impedirne la passata nel corpo della fiera. Ve ne erano anche di altre forme e più o meno decorati artisticamente, secondo le persone alle quali appartenevano.

— 12 *Spiedi da porci selvaticchi* e 6 spiedi antichi chol rotellino — X DI BALIA, *Giorn.* (1529), *Arch. di Stato Fir.*, Cl. XIII, dist. 2 n.º 147, c. 7. — Quattro *spedi de porco* bianchi schietti (*cioè, forbiti e senza alcun lavoro*). Trei *spedi da porco* in asta di lavorati et indorati con le sue guaine alli ferri. — *Libr. Aquila* (1543), c. 25; *Arch. Gonz.*

STOCCO DA HOMO D'ARME - Alla voce *Stocco* il Grassi scrive: — Arme bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio ed acuta in punta —; e non si appone. Molto meno poi si appone quando definisce lo *Stocco* che i Papi inviavano a' condottieri o a' principi che avevano combattuto o dovevano combattere per la santa Fede: — Arme parimente bianca simile in tutto alla spada moderna, ma *alquanto più corta e di forma qua-*

*drangolare*. — In fatto lo *Stocco* ordinario era una specie di lama lunga e molto robusta, talora a sezione quadrangolare, ma più spesso triangolare, con profondi sguosci per renderla rigida e più acconcia a menare di punta. Lo *Stocco* poi (*ensis*) che mandavano i Papi era una spada con lama a due fili, larga e sguosciata nel mezzo come le lame del XIII e del XIV secolo, più attè a ferire tagli che punte. Chi voglia avere una chiara idea di questi *stocchi* benedetti, osservi nel Litta l'ultima tavola della famiglia Bentivoglio, e vi troverà quello mandato a Lodovico nel 1447 da papa Niccolò V, e si persuaderà che lo stocco da uomo d'arme non era altro che una spada come io la ho descritta innanzi. Lo stocco spedito da papa Paolo III ad Andrea D'Oria nel 1535, può vedersi tuttora in Genova sopra il maggiore altare della chiesa di S. Matteo. Gli es. che seguono confermeranno quanto ho detto.

— Vno *stoco* fatto a *trianguli* con fodro de corame et fornimenti aguatadi (*coperti*) de corame. — *Lib. Aquila* (9 marzo 1343) c. 13, *Arch. Gonzaga*. — E più vn *stocho da homo darne* con li fornimenti a bisca . . . E piu vn *stocho da homo darne* con fornimenti adorati. — *Invent. Arm. Castello* (1542). *Arch. Not. Mantova, Rog. Stivini*. — Questo (*il torneamento*) è un giuoco militare che si fa a cavallo, ove tutte le cose sono simili ad una vera battaglia eccetto l'armi da offendere che sono *stocchi da uomini d'arme*, i quali benchè rilucenti non hanno però nè taglio nè punta. — AMMIRATO, *Ist. Fior.* (1600), lib. XVI, p. 251. — Sei *stocchi* con li fornimenti all'antica senza fodri. Uno *stocco a triangolo* con li fornimenti all'antica — *Lista delle armi dell'Armeria Duc.* (1604); *Arch. Gonzaga*, X. I, n.º 9.

TESTERE - *Testiera*. Armatura della testa del cavallo fatta della stessa materia della quale eran fabbricate le Barde. Dicevasi anche *Frontale*.

— Ma i cavalli, e principalmente dei capitani, abbiano *frontali* — PIGAFETTA [Gr.]; ma quando coprivano soltanto la fronte del cavallo. E si trova chiamato pure *Zanfrino*. — Per hauer slargato una corazza et li brazalli et incastare (?) con

linbronitura con il *zanfrino* et staffa, sbrochatta et in brochata larmatura dorata del Campo Aperto ecc. — GIO. ANTONIO DA LODI *armar.*, *Lista* (16 dic. 1585), *Arch. Gonz. D. XII*, 7; francesismo patentissimo di *Chanfrein* e *Chanfrin* che dal Fanfani fu creduto — Armatura di acciaio del cavallo, fatto per difesa del petto. —

— Acio che V. Ex.<sup>a</sup> (*Federico Gonzaga*) non se marauiglia che non si manda la *testera* da cauallo ligiero como per una sua lei mi ha scripto ecc. — GIR. ARCARIO, *Lett.* (23 sett. 1521); *Arch. Gonz.*, *F. II*. 8.

**TORNO DA BALESTRA** - Strumento da tender la corda delle balestre da posta, dette perciò *Balestre* e *da torno*. Il *Torno* dunque (lat. bass. *turnus*; franc. *tour*; ingl. *moulinet*; spagn. *armatoste, torno*; ted. *Flaschenzug*) si componeva di un verricello di legno con due manivelle a squadra; acconciato con una cassa di ferro alla estremità del tenere della balestra; intorno al quale si avvolgevano due corde che passavano in due girelle alle quali era attaccato un gancio che afferrando la corda dell' arco, la *maestra*, la tendeva, al girar del verricello, sino a farla giungere sulla tacca della *Noce*. Questo strumento così complicato non si adoperava che con *balestroni a staffa* o *da panca*, e non con le balestre portatili.

Per atto del 6 luglio 1261, Guglielmo de Prina castellano d' Appio nella Riviera Ligure occidentale, consegna al suo successore — *balistam unam cornu de turno cum scuto facto de albo et cruce vermilia* (cioè alle armi di Genova) *et quadrellos de turno LXXXXII*. — *Archivio Notarile di Genova, Rogiti di Angiolino da Sestri*. — Vno *torno da balestra*. — *Invent. Cassero Montalcino* (1363); ANGEL., *Doc. ined.*, I. 518.

**VERRINA DE ARTEGLIARIA** - Trapano per portare al giusto diametro la canna delle artiglierie che in que' tempi erano colate con l'anima, come si è tornato a fare ai nostri giorni in quelle di grossa portata.

**VERROGIO DA SCHIOPPI** - Trapano da acconciare l'anima delle canne da schioppi.